

[82] Di lì a poco, il giorno di San Remigio che è il primo di ottobre, cominciò a frequentare il corso di filosofia alla scuola del maestro Giovanni Peña; e vi si accinse limitandosi a voler conservare i compagni che si erano già impegnati a servire il Signore, senza cercarne altri, per poter studiare più assiduamente. All'inizio delle lezioni di quel corso ripresero a venirgli le stesse tentazioni che aveva provato quando studiava grammatica a Barcellona; e ogni volta che ascoltava la lezione non riusciva a stare attento a motivo delle molte ispirazioni che gli venivano. Vedendo che a quel modo faceva ben poco profitto nelle materie di scuola, andò dal suo maestro e si impegnò con lui a non assentarsi mai, per tutta la durata del corso, solo che trovasse pane e acqua per nutrirsi. Fatta questa promessa, tutte quelle ispirazioni che gli venivano fuori tempo, scomparvero, e poté proseguire gli studi tranquillamente. In questo periodo aveva contatti con i maestri Pietro Favre e Francesco Xavier che poi conquistò al servizio di Dio per mezzo degli Esercizi. Durante quel corso non subì persecuzioni come in precedenza. A questo proposito, una volta il dottor Frago gli disse che si meravigliava di come era tranquillo, senza che alcuno gli procurasse fastidi. Lui rispose: "il motivo è che ora non parlo con nessuno delle cose di Dio; ma, finito il corso, riprenderò come prima".

[84] Quando tornò al collegio di Santa Barbara, dove in quel tempo alloggiava e frequentava il corso, gli altri giovani, avendo saputo che era entrato nella casa dove c'era la peste, cominciarono a scansarlo, anzi gli impedirono di entrare: così fu costretto a restarsene fuori per qualche giorno. E' usanza a Parigi che gli studenti di filosofia al terzo anno quando prendono il baccellierato, ricevano una pietra. Ma poiché vi si deve spendere uno scudo, i più poveri non sono in grado di farlo. Il pellegrino era in dubbio se faceva bene a prenderlo. Essendo molto incerto e non riuscendo a decidere, pensò di rimettersi al parere del suo maestro. Questi gli suggerì di prenderlo, ed egli seguì il consiglio. Tuttavia non mancò chi fece delle critiche; ci fu almeno uno spagnolo che ebbe a ridere. A Parigi, in quel periodo, soffriva già molto di stomaco: ogni quindici giorni lo assaliva un dolore che persisteva acuto per un'ora e gli faceva venire la febbre. Una volta quelle fitte durarono sedici o diciassette ore. Anche più avanti quando, compiuto il corso di filosofia, aveva già studiato alcuni anni teologia e unito a sé i compagni, quel male perdurava e cresceva, e non si riusciva a trovare alcun rimedio quantunque se ne provassero molti.

[85] I medici dicevano che ormai solamente l'aria nativa gli poteva giovare. Anche i compagni gli diedero lo stesso consiglio, e con molta insistenza. A quel tempo avevano già deciso, tutti insieme, quello che volevano fare: sarebbero andati a Venezia, poi a Gerusalemme, e avrebbero speso la loro vita per il bene delle anime. Se non ottenevano il permesso di stabilirsi a Gerusalemme, tornati a Roma si sarebbero presentati al Vicario di Cristo perché si servisse di loro dove giudicava che lo richiedesse la maggiore gloria di Dio e il bene delle anime. Avevano anche stabilito di attendere l'imbarco per un anno a Venezia; se entro quell'anno non fossero riusciti a imbarcarsi per il Levante, si sarebbero considerati sciolti dal voto di andare a Gerusalemme, sarebbero andati dal Papa, eccetera. Alla fine il pellegrino si lasciò convincere dai compagni, anche perché quelli che erano spagnoli avevano in sospeso alcuni affari che avrebbe potuto sbrigare lui. Restarono d'accordo così: una volta ristabilito, egli avrebbe provveduto a sistemare gli affari dei compagni; poi si sarebbe trasferito a Venezia e li avrebbe aspettati là.

[86] Lasciò Parigi l'anno 1535. Secondo gli accordi, i compagni dovevano partire il giorno della conversione di San Paolo del 1537; ma poi, a causa delle guerre che scoppiarono, lasciarono Parigi nel novembre del 1536. Il pellegrino stava già per mettersi in viaggio quando sentì dire che lo avevano accusato presso l'inquisitore ed era stato avviato un processo sul suo conto. Saputo ciò, ma vedendo che non lo convocavano, andò lui stesso dall'inquisitore e gli riferì quello che aveva sentito dire; lui però era in procinto di partire per la Spagna, e aveva impegni con dei compagni; perciò lo pregava di pronunciare al più presto la sentenza. L'inquisitore rispose che, quanto all'accusa, sì, era stata fatta; ma, secondo lui, non conteneva nulla di importante; voleva solo vedere i suoi scritti, cioè gli Esercizi. Li lesse e li lodò molto, pregò anzi il pellegrino di lasciargliene una copia; cosa che egli fece. Tuttavia riprese a insistere che l'inquisitore portasse avanti il processo fino alla sentenza. E poiché l'inquisitore non lo ritenne necessario, il pellegrino tornò da lui con un notaio e con dei testimoni, fece mettere tutto ciò per iscritto e sottoscrivere in fede.

[87] Fatto questo, montò su un cavallino che i compagni gli avevano comperato e se ne andò da solo verso il suo paese. Per strada si sentì già meglio. Entrando nella provincia di Guipúzcoa abbandonò la strada principale e prese quella dei monti, meno frequentata. Percorsone un tratto s'imbatté in due armati che venivano verso di lui (quella strada è piuttosto malfamata a causa dei banditi); costoro, dopo che l'ebbero oltrepassato di un buon tratto, tornarono indietro inseguendolo di corsa; ed egli ebbe un pò di paura. Tuttavia rivolse loro la parola, e venne a sapere che erano al servizio di suo fratello, e che per ordine di lui venivano a cercarlo. Pare che il fratello avesse avuto informazioni sul suo arrivo da Bayonne, località della Francia dove il pellegrino era stato riconosciuto. I due andarono innanzi e lui proseguì per la stessa strada. Un pò prima di entrare in paese, s'imbatté di nuovo in quei due che gli venivano incontro e che insistettero per accompagnarlo alla casa del fratello. Ma egli non si lasciò convincere. Chiese invece alloggio nel pubblico ospizio e all'ora più adatta andò elemosinando per le strade.

[88] In questo ospizio cominciò a parlare delle cose di Dio a molti che andavano a fargli visita, e con l'aiuto della grazia ne derivarono frutti abbondanti. Appena giunto aveva deciso di insegnare ogni giorno la dottrina cristiana ai bambini. Suo fratello lo dissuadeva energicamente adducendo il motivo che nessuno sarebbe venuto; lui ribatteva che gliene bastava anche uno solo. Quando poi cominciò a insegnare vennero in molti ad ascoltarlo, e anche suo fratello. Oltre a questo insegnamento della dottrina cristiana, la domenica e le feste teneva dei discorsi alla gente che da molte miglia intorno veniva a udirlo: ne derivava molto aiuto e profitto delle anime. Si diede pure da fare perché venissero eliminati alcuni abusi, e con l'aiuto di Dio in qualche caso vi riuscì. Per esempio, riguardo al gioco: ottenne dal giudice che ne fosse decretata l'abolizione e che questa ordinanza venisse fatta osservare. C'era anche quest'altro abuso: in quella regione le nubili usano andare a capo scoperto e cominciano a portare il velo solo quando sono maritate. Ma molte che diventano concubine di preti o di altri uomini, vanno ad abitare con loro come fossero legittime mogli; e questo modo di fare è così comune che le concubine non hanno nessuna vergogna di dire che "si sono coperte il capo per il tale"; e tutti le conoscono per quello che sono.

[89] Questa usanza provoca molti inconvenienti. Il pellegrino convinse il governatore a promulgare una legge: tutte le donne che "si coprivano il capo per qualcuno" senza essere con lui unite in matrimonio dovevano essere ufficialmente punite. E in questo modo si cominciò a eliminare l'abuso. Si interessò anche perché ai poveri la pubblica

amministrazione provvedesse con sussidi regolari. Per invitare la gente alla preghiera si doveva suonare la campana dell'Avemaria tre volte al giorno: al mattino, a mezzogiorno e a sera, come si usa a Roma. Al principio stava bene di salute, ma in seguito si ammalò gravemente. Ristabilitosi, decise di andare a sbrigare gli affari che i compagni gli avevano affidato. Voleva partire senza denaro, ma suo fratello se ne infastidì molto: si vergognava che egli volesse mettersi in viaggio a piedi e come di nascosto, la sera. Il pellegrino accondiscese di partire a cavallo, insieme con il fratello e i parenti, ma sino ai confini della provincia.

[90] Appena uscito dalla provincia scese da cavallo, e senza prendere nulla con sé si avviò a piedi verso Pamplona. Andò quindi ad Almazán, paese del padre Laínez; poi a Sigüenza e Toledo; da Toledo passò a Valencia. In tutti questi paesi natali dei compagni non volle mai accettare alcuna cosa nonostante le molte e insistenti offerte. A Valencia ebbe un colloquio con il monaco certosino Castro. Volendosi poi imbarcare per Genova, gli amici lo pregavano di non farlo dicendo che per quei mari scorazzava il pirata detto Barbarossa con molte galere, eccetera. Ma per quante cose raccontassero, più che bastanti per spaventarlo, non riuscirono a fargli cambiare idea.

Mt 14,22-33

Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. ²³ Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

²⁴ La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. ²⁵ Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. ²⁶ Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "È un fantasma!" e gridarono dalla paura. ²⁷ Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". ²⁸ Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". ²⁹ Ed egli disse: "Vieni!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰ Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". ³¹ E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". ³² Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³ Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!".